

L'ESPERTO RISPONDE

Sono un arbitro che tra poco dovrà sostenere l'esame e vorrei porgergli alcune domande su cui la nuova normativa mi fanno rimanere dubbioso.

1) una volta ci era stato detto che gli errori (di licita) erano psichiche e che quindi dovevano essere trattate come tali, ora questo non è più vero e quindi in noi arbitri si è creata una incertezza in quanto dobbiamo rivedere molte cose che erano state acquisite e consolidate.

Esempio: se prima in una apertura od intervento convenzionale commettevo un errore (psichica) ero penalizzato con il 40% del TOP; ora per le aperture convenzionali e/o forti non vi è più una penalizzazione automatica ma solo un ristabilimento dell'equità, mentre per gli interventi convenzionali non c'è più neanche questa possibilità. Perché questo diverso trattamento?

2) Come ci si deve comportare con chi effettua "brow sticker" nei tornei dove non sono ammesse? Applicando l'Art. 40C?

Adelchi Moregi.

Risponde Maurizio Di Sacco

Risposte facili caro Adelchi:

1) la normativa sulle aperture forti e/o convenzionali è in deroga esplicita al Codice, e in particolare all'art. 40. Tale deroga è presente ad ogni livello, nazionale ed internazionale, ad eccezione degli eventi di prima categoria. Non era quindi possibile ignorarla anche nel nostro ordinamento, che di quello EBL/WBF è copia conforme. La ratio sta nel non voler concedere agli utilizzatori di convenzioni di apertura troppo astruse il doppio vantaggio di mettere in difficoltà gli avversari con la semplice adozione delle stesse, e, in più, obbligarli a complesse interpretazioni quando si verificano errori dichiarativi.

2) esattamente come nel caso di violazioni sulla normativa delle aperture forti e/o convenzionali: modifica del risultato qualora ci sia stato un danno quale diretta conseguenza dell'infrazione. Naturalmente la coppia in questione deve essere diffidata dall'utilizzare ancora quella convenzione.

Cordiali saluti e in bocca al lupo per l'imminente verifica (perché di verifica si tratta, e non di esame).

Caro Maurizio,

ti chiedo chiarimenti per un dubbio arbitrale che mi ha assalito questa notte e mi ha tolto il sonno per un po'.

Torneo di circolo: al quarto cambio Nord chiama l'arbitro perché, contando le carte, scopre che ne manca una.

Ricerca affannosa ed infruttuosa della carta mancante, poi, dal controllo del diagramma, si scopre che questa carta non era neanche scritta. Morale: nei 3 turni precedenti Nord ha giocato con 12 carte senza accorgersene.

Quale sarà il comportamento più opportuno dell'arbitro? E se questa scoperta (situazione abbastanza paradossale, peraltro) fosse stata effettuata all'ultimo cambio del turno? La decisione sarebbe stata identica?

Grazie per la cortese risposta.

Ciao

Sergio Paroncini

Risponde Maurizio Di Sacco

Caro Sergio,

ammesso che sia davvero così (dubito non tanto della tua parola, quanto della ricostruzione dei fatti), la soluzione è relativamente semplice: la prima distribuzione era irregolare e, dunque, andava ripetuta.

Di conseguenza, la smazzata circolata aveva un vizio di fondo, e non poteva essere utilizzata per assegnare qualsivoglia punteggio.

Trattandosi di un torneo di circolo, io avrei operato con bonarietà, dando una bella mano media a tutti i giocatori a cui quella mano era passata sotto il naso (lo so, dovrebbe essere il 40%, ma siamo ancora vicini a Natale).

Stessa cosa, ovviamente data la premessa, se fosse stata giocata così fino alla fine.

Cari saluti